

**Lc 9,57-62**  
**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana**  
**Tempo Ordinario**  
**28 settembre 2022**

In quel tempo, mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada».

Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre».

Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa».

Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

(Lc 9,57-62)

## **Vuoi essere adatto per il regno di Dio? Segui Cristo senza compromessi**

*Né tane dove nascondersi, né nidi nei quali rifugiarsi in attesa di cibo; nessun accomodamento, nessun compromesso. Seguire Cristo significa orientare interamente la nostra vita a Lui.*

Tre modalità di **sequela** sono raccontate nel Vangelo di oggi.

Il **primo** sembra offrire al Signore tutta la sua disponibilità, ma Gesù non accetta:

*“«Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo»”.*

Si deduce dalla risposta di Gesù che quest’uomo stava cercando in Cristo una “tana”, cioè una rassicurazione, e troppo spesso la religione può diventare **un modo per scappare dalla drammaticità della vita** e non per affrontarla.

Nel **secondo** caso è Gesù a prendere l’iniziativa, ma la risposta sembra mettere davanti a questa proposta un impedimento grave:

*A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va’ e annunzia il regno di Dio».*

Ovviamente Gesù non vuole relativizzare la responsabilità che si ha nei confronti dei propri genitori, sarebbe come invitare le persone a infrangere uno dei comandamenti, ma vuole **metterli in guardia dal vivere la vita in ostaggio delle aspettative degli altri**, fossero anche le aspettative dei propri genitori.

**Seguire Gesù significa prendersi la responsabilità della propria vita** e non del sogno degli altri su di noi.

La **terza** e ultima opzione sembra più soft, ma anche in questo caso Gesù invita alla radicalità:

*“Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»”.*

Non si possono fare scelte importanti cercando compromessi.

Le cose che contano sono sempre o tutto o niente.

In sintesi: no a Gesù come una via di fuga! No alle scuse! No ai compromessi!

## **Vuoi seguire Gesù? rompi con le tue aspettative!**

*Il Vangelo di oggi spiega nella maniera più chiara quali sono le condizioni in cui si può prendere sul serio Cristo*

Il Vangelo di oggi sembra spiegare nella maniera più chiara quali sono le condizioni in cui si può davvero **prendere sul serio Cristo**.

E queste condizioni si manifestano con una **rottura totale delle aspettative iniziali che ognuno di noi si porta dentro**.

Innanzitutto le aspettative materne, cioè di ricerca di Dio come la sicurezza di una casa, di un nido, di un rifugio dove nascondersi:

*“Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo»”.*

**Dio non serve come una assicurazione.**

Egli non è un rifugio dove nascondersi dalla vita.

La seconda condizione riguarda le aspettative paterne che ci abitano e che sono la rottura di una ricerca di soli doveri e di relazioni strutturate secondo la semplice logica mondana:

*“«Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va’ e annunzia il regno di Dio»”.*

Infatti **fintanto che vivremo la fede come un semplice sentirci in dovere di qualcosa**, allora **non riusciremo mai veramente ad andare oltre lo schema** e le regole.

La terza condizione è liberarsi dalle aspettative del nostro io che **non vogliono mai rinunciare alle proprie sicurezze identitarie** e che pur di non lasciarsi mettere in discussione sono disposti a rimanere sempre in ostaggio del passato:

*“«Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio»”.*

È sempre difficile per noi scoprire che dietro a quello che pensiamo di essere, è nascosta una persona che ancora non conosciamo e che Gesù rivela un po’ alla volta.

**È l’esperienza di Simone che si scopre Pietro un po’ alla volta grazie a Gesù.**

**La rinuncia a queste tre aspettative ci mette nella condizione migliore per seguire Gesù:** niente assicurazioni, niente ricerca di schemi e niente paranoie con il nostro io.

## Sei libero di rischiare tutto per Gesù?

*La fede non è una assicurazione per avere una vita serena,  
ma la spinta necessaria a mettersi sul cammino proposto dal Padre*

*“In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»”.*

**È inutile, non possiamo pensare che Gesù sia la assicurazione necessaria per passare una vita serena.**

Anzi Egli al contrario è la spinta necessaria a **rischiare un viaggio**, a mettersi in cammino, a mettersi in balia degli eventi, delle cose, delle scelte.

Gesù non assicura mai, al massimo incoraggia.

*“A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio»”.*

Si, perché delle volte **ci muoviamo solo tra compromessi con cadaveri**, cioè con cose che non ci portano nessuna vita e sono solo il temporeggiare di chi non vuole mai prendere delle decisioni.

*“Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio»”.*

E poi ci sono quelli che mettono le condizioni, ma non si accorgono che se nella ricetta di una torta togli o cambi un ingrediente, solitamente il risultato è una torta immangiabile.

**La radicalità non è eroismo, è furbizia nel non rovinare le cose.**

La lezione di questo vangelo è immensa.

Tutte quelle volte che siamo noi a prendere iniziativa per seguirLo lo facciamo mossi da un'idea che molto spesso è troppo stretta per poterci fare entrare realmente Dio.

Allo stesso modo però **quando è Dio a prendere l'iniziativa cerchiamo costantemente di temporeggiare**, di accaparrare scuse ma solo per il fatto che abbiamo paura che tutto sia così vero da non averne più il reale controllo.

Ma la domanda vera è: si è liberi quando si ha tutto sotto controllo o quando si decide di rischiare per qualcosa in cui realmente si crede?

Dio ha bisogno di questa decisione.